Carissimi Confratelli

Grato al Signore, alla Vergine Addolorata, a San Paolo della Croce e a tutti i Santi e Beati passionisti, riconoscente verso ciascuno di voi per avermi sostenuto in questi quattro anni nell'ufficio di Superiore provinciale, oggi 17 dicembre 2006, III Domenica di Avvento, nell'imminenza del Santo Natale, a norma delle Costituzioni (nn.149-150) e dei Regolamenti Provinciali (nn.92-100)

Indico il LXXV Capitolo provinciale della Provincia della B.M.V. Addolorata

che si celebrerà nel Ritiro di San Sosio Martire in Falvaterra (Fr)
dal 23 al 27 aprile 2007

Questo Capitolo si celebra a pochi mesi dalla conclusione del Capitolo Generale 45° che si è tenuto a Roma dal 1 al 22 Ottobre 2006 e che ha riguardato la "Ristrutturazione".

Per cui, come deciso dallo stesso Capitolo Generale e come suggerito dalla Cipi, anche il nostro Capitolo provinciale sarà finalizzato alla "Ristrutturazione" sia all'interno della Provincia e sia all'esterno di essa, in stretto rapporto con le altre Province italiane e in prospettiva delle nuove entità giuridiche che potranno nascere in futuro sul territorio italiano, su quello europeo e più in generale a livello mondiale per l'intera Congregazione della Passione.

A tal proposto vi comunico le date e i luoghi dei Capitoli provinciali delle altre Province:

CORM: dal 19 al 23 febbraio 2007 a Caravate;
PIET: dal 5 al 10 marzo 2007 a San Gabriele;
PRAES: dal 19 al 23 marzo 2007 al Monte Argentario;
CFIXI: dall' 11 al 14 aprile 2007 a Mascalucia
LAT: dal 21 al 25 maggio 207 a Laurignano

Si tratta, come è facile intuire, di un Capitolo per la ristrutturazione provinciale in sintonia con il nostro Vicariato del Brasile, in ascolto di quanto decideranno le altre Province e in armonia con l'intera famiglia passionista. Si tratta, quindi, di aprirsi alla novità e alla speranza che insieme possiamo e dobbiamo ricostruire la Congregazione nella coscienza dell'oggi della sua storia e nella prospettiva del domani del suo possibile sviluppo e potenziamento in Italia e nel Mondo.

Vogliamo fare un cammino comune, in quanto da soli oggi non si va da nessuna parte, meno che mai nell'ambito della riorganizzazione della vita religiosa a livello locale, nazionale e mondiale. Ma vogliamo fare anche un cammino in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa italiana. Il recente Convegno ecclesiale di Verona ci ha ulteriormente incoraggiati a camminare nel segno della speranza cristiana. D'altra parte,

siamo nella Chiesa e dobbiamo servire la Chiesa, prendendo a cuore le difficoltà e facendo nostre le istanze che vengono dalle Chiese locali, ove attualmente siamo presenti ed ove, eventualmente, potremmo renderci presenti stabilmente. Una prospettiva di allargare il nostro orizzonte di presenza a livello di territori ove sono assenti i religiosi e ove il campo vocazionale è più promettente, specialmente tra i giovani. Anche in questo caso è necessario avere uno sguardo di fede ed aprirsi al nuovo.

Per aver fede in Dio in modo autentico bisogna avere il gusto della vita, dell'amore. Perché Dio è Vita e Amore. Bisogna, quindi, amare e sperare. Se non si ama la vita, si finisce nella non vita, nel non senso, nella disperazione. Nessun bambino crede in Dio il giorno in cui nasce. Il gusto di Dio lo si apprende man mano che si va avanti con gli anni con l'aiuto e la testimonianza di quanti sono i naturali educatori alla fede, in famiglia, in parrocchia e nella comunità religiosa e soprattutto quando la vita stessa sembra essere agli sgoccioli.

La fede viene dalla gioia di vivere, dalla bellezza di relazioni sincere tra persone, dal sapore di una parola, dallo spessore di un ragionamento, che non è l'imposizione della propria idea e dei propri progetti, ma dialogo e decisione condivisa per il bene di tutti. A nessuno si può imporre di amare e di sperare. Certamente, la vita consacrata non è solo questo, ma va oltre questo e si colloca nel piano del superamento delle difficoltà e nella piena accettazione della volontà di Dio, anche se questa ci chiede di portare pesanti croci. Il buio, il grigiore, la mediocrità non possono abitare i pensieri di chi crede, soprattutto se è una persona consacrata, come è ogni religioso.

Per quanto ci riguarda direttamente, dai vari avvenimenti ecclesiali degli ultimi tempi e dai vari segnali che percepiamo del mondo e della Chiesa contemporanei possiamo cogliere un invito a comunicare con più vivacità e convinzione la fede e la speranza cristiana, che è fede dei "sì" e non dei "no" e dei divieti; è la speranza che apre il cuore e la mente ad un possibile domani e futuro migliore per tutti. E' la fede della risposta e non dell'attesa, dell'impegno e non del disimpegno, della collaborazione e non della contestazione, del servizio e non del proprio tornaconto.

Solo il coraggio, la verità, ma soprattutto l'amore di cui ognuno è capace può rinnovarci e rinnovare. Il modello di questo nostro agire da veri credenti ed uomini di speranza è Cristo. Tutto questo l'ha detto e testimoniato così bene solo Lui. E dopo di Lui nessuno potrà dirlo e viverlo meglio. Questo è il tempo propizio per ciascuno di noi di riscoprire la nostalgia di Dio, quando davvero abitava la nostra vita, rispetto ad oggi che siamo distratti da tante cose che non sono Dio e né il Cristo. Questa abitazione di Dio nella storia della nostra vocazione, della nostra Provincia e della nostra Congregazione è urgente evidenziarla anche in occasione di un Capitolo provinciale, che è tempo di grazia, ma soprattutto tempo di conversione personale e comunitaria, di verifica del cammino compiuto e di progettazione per il cammino futuro.

Ai religiosi tutti spetta il compito di comunicare questa speciale abitazione di Dio in noi, mediante la nostra libera e totale consacrazione a Lui, soprattutto al di fuori dei conventi e delle sagrestie, con un linguaggio ancor più comprensibile e incisivo.
Il semplice gioco d'attacco a chi non corrisponde alle nostre visioni del mondo o di difesa delle nostre piccole o grandi debolezze umane non si addice alla complessità e alla bellezza della vita, della ragione e della fede.

Il Convegno ecclesiale della Chiesa italiana dell'ottobre scorso è stato molto esplicito al riguardo. Nel proporre la strada della conversione si rivolge anche ai consacrati perché ancor più diventino persone in cui le certezze, dette con dolcezza e coscienza retta, facciano nascere desideri di ricerca, stimolino domande, inquietino coscienze, mettano in serio discernimento soprattutto loro stessi, essendo soggetti di speciale vocazione alla santità e segnali evidenti della testimonianza del Regno di Dio su questa Terra. Siamo invitati ad allargare gli spazi della razionalità, come chiede con passione Benedetto XVI. E ciò significa comprendere che la comunicazione è l'altro nome della missione. E questa è un'avventura che riguarda tutti. Non a caso il Capitolo generale ha sottolineato questa priorità, tra le dieci indicate. Comunicazione all'interno e all'esterno del nostro essere passionisti, persone credibili per il modo di predicare ed annunciare e per il modo di vivere la propria consacrazione a Dio.

Ai religiosi è chiesta una conversione a iniziare dalla ricerca e dalla sperimentazione di nuovi linguaggi che facciano risuonare i "sì" della fede cristiana e la prospettiva certa della speranza cristiana, che è anche speranza in un domani più bello per tutti i consacrati e per noi passionisti della Provincia dell'Addolorata, se ci lasciamo coinvolgere da un serio progetto di ristrutturazione locale e territoriale. "Sì" che siano espressione e manifestazione vera dei nostri "sì" detti a Dio, nel momento in cui ci siamo consacrati a Lui, mediante la professione dei consigli evangelici e l'ingresso nella Congregazione di San Paolo della Croce. "Sì" che ci sollecitano una risposta più autentica alla chiamata di Dio, vivendo davvero il voto dell'obbedienza, sempre più dimenticato e accantonato nella vita consacrata. "Sì" che trovano le motivazioni più profonde nella Vergine dell'Annunciazione.

A questo appuntamento storico del Capitolo provinciale ci siamo arrivati mediante tappe intermedie sia a livello generale che provinciale. I Sinodi, soprattutto quello del 2004, quando la Congregazione scelse di imboccare la strada della ristrutturazione, che poi è stata confermata e potenziata nell'idea e nello sviluppo concreto proprio con il recente Capitolo generale; le varie assemblee provinciali, i vari incontri comunitari, le visite canoniche, i capitoli locali e i consigli di famiglia. In questi anni ci siamo concentrati sul tema della ristrutturazione che, per molti, risulta ancora essere di difficile comprensione.

I documenti del Capitolo generale ci aiuteranno a fare chiarezza circa la direzione di marcia che la Congregazione ha deciso di imboccare per il prossimo sessennio. Confermando alla guida della Congregazione, quale Superiore generale, padre Ottaviano D'Egidio ha voluto anche confermare l'idea di ristrutturazione iniziata ormai da anni e che dovrà concludersi nel 2012. Allora, la Famiglia passionista dovrà avere una fisionomia diversa e una struttura diversa.

In questa famiglia passionista c'è una "figlia prediletta" del nostro Fondatore che è la Provincia dell'Addolorata, istituita durante il V Capitolo generale a Vetralla, il 9 maggio 1769 e che in questi secoli si è diffusa nel Lazio Sud e in Campania, costituendo, oggi, una delle Province numericamente più grandi, e per molti ancora viva ed incisiva, anche se, anch'essa avverte la crisi degli anni e la crisi delle vocazioni. Questa figlia prediletta vuole camminare in sintonia con l'intera famiglia passionista e porsi davanti all'appuntamento del Capitolo provinciale con la coscienza che molte cose possono e devono cambiare.

La speranza cristiana e la fiducia nell'aiuto di Dio ci devono sostenere in questo momento delicato della storia che la Provincia e la Congregazione sta vivendo alla luce di

tanti cambiamenti e di tanti segnali, non sempre luminosi e incoraggianti, che si intravedono sulla strada. Una strada ancora lunga da percorrere, perché siamo certi che la Congregazione di San Paolo della Croce “fulgebit in conspectu Dei ed gentium”, se in essa rifiorirà lo spirito di orazione, lo spirito della solitudine, e lo spirito della povertà, come egli stesso ricordava, nel suo “testamento spirituale” lasciato a noi mentre passava alla gloria del cielo il 18 ottobre del 1775 ai Santi Giovanni e Paolo in Roma.

La vera ristrutturazione, tema del Capitolo generale e tema del nostro Capitolo, parte dalla conversione personale di ogni singolo religioso e passa attraverso la riconversione delle strutture. La realtà della Provincia e della Congregazione sta davanti a noi. Di analisi e decisioni nel passato ne abbiamo fatte tante, ora è tempo di agire secondo quello che ci viene suggerito dal Capitolo generale.

Nessuno può chiudere gli occhi di fronte all’emergenza che stiamo vivendo, in considerazione del calo delle vocazioni, della molteplicità degli impegni comunitari e personali, delle numerose e, in alcuni casi, fatiscenti strutture che possediamo e che non riusciamo a gestire in modo adeguato. Più calano le forze ed avanzano gli anni, e più i religiosi, per motivi esclusivamente personali, preferiscono temporaneamente o definitivamente abbandonare la Congregazione; più ci impegniamo in tante attività, senza neppure passare attraverso il vaglio delle Costituzioni e dei Regolamenti, e più ci sentiamo insofferenti e non realizzati.

I Passionisti da sempre si distinguono come una Congregazione che ha dato molta importanza alla vita comunitaria. Ma i tempi che viviamo più facilmente ci portano a vivere al di fuori dei ritmi tradizionali e di organizzazione della vita comunitaria del passato. Le attività pastorali, soprattutto in Parrocchia, ci richiedono una presenza continua nei luoghi del nostro apostolato abituale, trascurando, involontariamente la vita comunitaria. In questa nuova realtà di vita consacrata e di vita comunitaria, la questione dei giovani e degli anziani, ovvero il problema della formazione deve essere al centro della nostra riflessione in questo tempo di preparazione al Capitolo. La solitudine degli anziani, e non solo di loro, ci deve portare a riflettere seriamente sul come possiamo rispondere in termini autentici all’amore vero verso i nostri confratelli, revisionando periodicamente il nostro sistema di vita ed adattarlo ai tempi odierni per essere significativi sul territorio, incisivi nella missione, coerenti nella testimonianza dei valori soprannaturali.

Le priorità individuate dal Capitolo generale e quelle che saranno indicate dall’Assemblea straordinaria della Cipi devono richiamare, infatti, la nostra attenzione sulle cose che oggi più ci interpellano come passionisti non solo della Provincia dell’Addolorata e/o italiani, ma come Passionisti con lo sguardo proiettato sul mondo. E questo mondo ci dice tante cose, che spesso non ascoltiamo, perché chiusi nei nostri pensieri e nelle nostre preoccupazioni personali e quotidiane. Ci parla con chiarezza della sofferenza e della croce, ci parla del dolore e della noia, della corruzione e della depravazione, dell’ingiustizia e della guerra. Sono tutti segnali che sollecitano noi passionisti a dare una risposta di fede, di amore e speranza alla luce del Cristo morto e risorto per l’intera umanità.

Ricordo volentieri, in questa sede, le dieci priorità individuate dal Capitolo generale, che saranno la base di partenza per la nostra riflessione al Capitolo provinciale e sulle quali ci interpelleremo tutti, nelle nostre comunità, nei capitoli locali e consigli di famiglia che precedono il Capitolo provinciale: la formazione; la scelta preferenziale per i giovani; l’impegno per la giustizia, la pace e l’integrità del creato; la comunicazione; il dialogo con il

mondo della cultura, delle arti e delle scienze; la collaborazione con i laici; l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; la solidarietà nel personale e nell'economia; la collaborazione internazionale per la comunità di vita e di apostolato; la revisione delle strutture di governo, di dialogo e delle Entità giuridiche.

A livello provinciale, dopo attento discernimento possiamo e dobbiamo focalizzare il nostro impegno futuro su alcune questioni di capitale importanza: l'animazione vocazionale e la formazione iniziale e permanente; la comunione fraterna per la missione; la cultura e la storia della nostra presenza sul territorio; le possibili forme di collaborazione a livello interprovinciale e più in generale con tutti i passionisti del Continente europeo e del mondo ed in particolare la nostra collaborazione con il Vicariato regionale brasiliano, se questa collaborazione, nel rispetto delle due entità giuridiche, deve continuare ad esistere. Certamente nelle modalità presenti essa necessita di una profonda revisione, che sia finalizzata ad un'effettiva collaborazione tra Provincia e Vicariato e tra Vicariato e Provincia, soprattutto nel campo culturale, apostolico e di vita comunitaria.

Nel Decreto del Capitolo Generale, infatti, è detto che "ogni Provincia, Vice-provincia e Vicariato sviluppi un piano per il futuro della propria vita e missione. Nello sviluppo di questo piano, ogni Provincia, Vice-provincia e Vicariato può operare da sola e cooperare con altri, sia nella propria Regione che fuori di essa. Questi piani saranno condivisi regionalmente. Essi saranno condivisi con tutta la Congregazione, allo scopo di offrire la base per il prossimo Sinodo generale e per la prossima fase di ristrutturazione".

Come dire, Carissimi Confratelli, che prima e durante il Capitolo provinciale siamo chiamati direttamente (come delegati) o indirettamente come religiosi della Provincia ad elaborare il nostro piano di ristrutturazione, focalizzando la nostra attenzione su alcuni punti indicati dal Capitolo generale e dalla Cipi.

I tre ambiti che possiamo sviluppare meglio nel Capitolo provinciale, a mio modesto avviso, potrebbero essere i seguenti:

1. Animazione vocazionale e formazione iniziale e permanente. Mondo dei giovani.
2. Comunità e missione.
3. Cultura, storia e comunicazione.

In questo periodo precedente al Capitolo ogni comunità faccia tutto quello che è possibile per presentare al Pre-capitolo un proprio progetto di ristrutturazione al suo interno, nei rapporti con la Provincia, con i Passionisti d'Italia e con l'intera Congregazione. Nella massima libertà di idee ed espressioni, ogni religioso ed ogni comunità si senta investita responsabilmente di questo compito, alla luce dei documenti del Capitolo generale, della conoscenza delle varie problematiche e della propria esperienza di vita religiosa.

Un'apposita commissione preparatoria del Capitolo predisporrà, in base al materiale che sarà inviato, *"l'instrumentum laboris"* che sarà il punto di partenza per le discussioni e le decisioni capitolari, per poi giungere all'elaborazione del piano provinciale di ristrutturazione durante le sessioni capitolari. Tutto il materiale prodotto dai religiosi e dalle comunità dovrà pervenire alla Segreteria provinciale entro e non oltre la metà di febbraio 2007.

Pertanto, le relazioni delle comunità riguarderanno la tematica del Capitolo, che è la ristrutturazione:

1. La ristrutturazione a livello provinciale: come attuare concretamente le indicazioni del Capitolo generale.

2. Quali le aree di priorità da privilegiare a livello provinciale e come sostenerle concretamente.

3. Quali modelli di Entità giuridiche e di governo si possono ipotizzare a livello provinciale, interprovinciale, nazionale, continentale o intercontinentale.

Per opportuna conoscenza della problematica della ristrutturazione che sarà l'argomento principale del Capitolo provinciale, si rimanda alla Documentazione del Capitolo generale che giungerà quanto prima nelle nostre comunità. Comunque, buona parte di essa può essere attinta dai siti Internet, soprattutto quello ufficiale della Curia generale www.passiochristi.org.

La documentazione prodotta e le decisioni che saranno assunte dall'Assemblea Cipi del 28-30 dicembre 2006 saranno inviate alle comunità successivamente. Comunque una buona informazione al riguardo la si può attingere dal sito della Cipi www.passionisti.it. Stiamo provvedendo ad attrezzarci meglio in modo che anche il sito ufficiale della Provincia dell'Addolorata www.passionisti.org, già molto qualificato e attento nel presentare le varie attività della Provincia e dei Passionisti d'Italia e del Mondo, svolga il suo ruolo di comunicazione ed informazione in questa fase precapitolare e ci auguriamo soprattutto durante il Capitolo provinciale.

A breve, vi saranno trasmesse le altre informazioni circa gli "aspetti tecnici" della celebrazione del Capitolo che, come deciso dal Curia provinciale (RP 100) è preceduta dal Pre-capitolo del 13-14 marzo 2007, che si svolgerà presso la Casa degli esercizi spirituali "Cappella Cangiani" dei Padri Gesuiti in Napoli.

Confidando nell'aiuto di Dio, della Madonna e dei Santi nostri protettori, mi auguro che il prossimo Capitolo provinciale, al quale invito tutti a partecipare in spirito di preghiera, di collaborazione vera, portando il proprio contributo, possa sostenere il cammino che la Congregazione della Passione e la Chiesa ci chiede di fare in questo preciso momento. Un cammino che si deve basare sulla fede vera, si deve alimentare continuamente alla carità evangelica e che deve guardare con fiducia e speranza cristiana al suo domani, che è poi il domani della Congregazione di San Paolo della Croce, in quanto siamo una porzione di questa splendida famiglia che fa memoria della Passione del Signore.

Napoli, 17 Dicembre 2006
III Domenica di Avvento

P.Antonio Rungi C.P.
Superiore provinciale

P.Pietro Boniello C.P.
Segretario provinciale